

Il giudice Falcone a Palermo parla del «nuovo business»: l'Italia invasa dalla cocaina

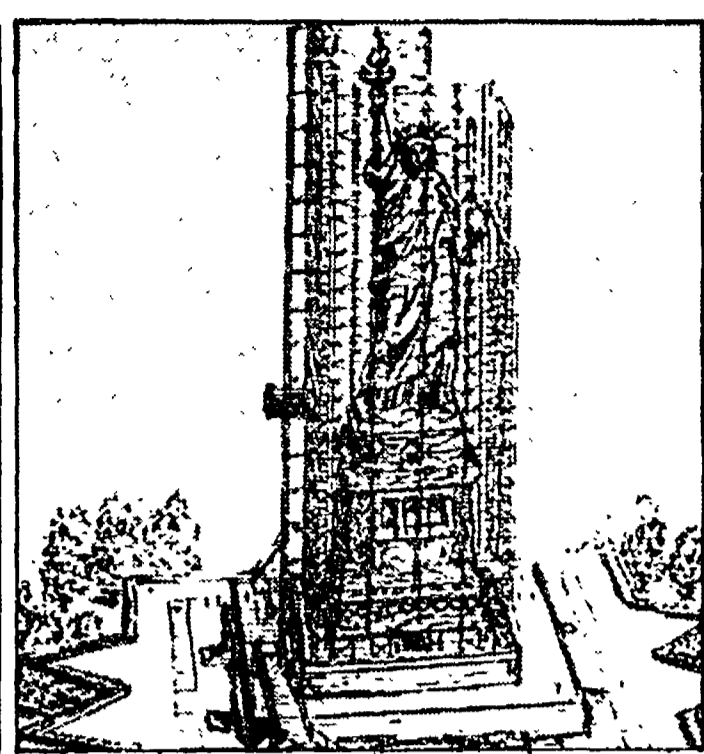
Dalla nostra redazione
PALERMO — Ha fatto i conti in tasca ai grandi traffici, sommando e dividendo i vertiginosi profitti dell'eroina, illustrato tutte le rotte di un atlante ancora in parte sconosciuto, fatto riferimento a governi e nazioni che volutamente non collaborano, indicato infine la necessità di un «indirizzo legislativo unico mondiale» per contrastare efficacemente il nuovo business.

Il giudice Falcone, parlando l'altra sera al Rotary Club di Palermo, si è detto convinto che la produzione di cocaina è in netta ascesa e che la mafia avrebbe intenzione — in tempi medi — di mollare quella dell'eroina alle organizzazioni affiliate alla camorra. Ne è spia il fatto che l'Italia è in Europa il primo paese quanto a consumo di cocaina e che «alcuni blitz in sud America stanno confermando questa tendenza». La diversificazione del mercato troverebbe anche spiegazione nei meccanismi del riciclaggio, particolarmente vantaggiosi nei paesi centro-america. Le Bermuda e i Caraibi rappresentano un eden per gli investimenti facili: «È un gioco far arrivare i fiumi di denaro e sfidare chiunque ad indagare». Basta un telex con destinazione Zurigo e Ginevra per scavalcare le foreste caudine delle indagini bancarie più meticolose.

Saverio Lodato

Per i terroristi di «Ordine nero» chiesti 264 anni di carcere

BOLOGNA — Dopo tre giorni di requisitoria il procuratore generale Pier Luigi Leonì ha chiesto pesanti condanne per i tredici del sedici terroristi di «Ordine nero» complessivamente 261 anni e 5 mesi di carcere. In primo grado solo cinque imputati furono riconosciuti colpevoli e condannati a pene assai miti, per un totale di soli 15 anni e 2 mesi.



In gabbia la Statua della Libertà

NEW YORK — Probabilmente tra poco sarà questa l'immagine inedita che la Statua della Libertà offrirà di sé, ingabbiata in un'aula di prigione di 300 tonnellate. Ne avrà per almeno due anni, il tempo di ripulirsi.

Colonia, studentessa uccide un docente. Con sé aveva 16 pistole

COLONIA — Aveva undici pistole con sé, altre cinque le aveva lasciate in un furgone posteggiato all'esterno dell'università. Così armata, si è presentata in un'aula dell'Istituto di studi ebraici e, dopo aver urlato la frase «adesso ammazzo tutti», ha estratto una delle pistole e ha fatto fuoco. Un docente, il prof. Herman Grieve, è stato ferito a morte, ferito anche il direttore dell'Istituto, Johann Maier, che era intervenuto per neutralizzarla. La tragedia è avvenuta l'altra sera in un'aula dell'Istituto universitario Martin Buber di Colonia. Protagonista, una giovane donna di 32 anni, della quale la polizia di Colonia ha fornito soltanto il nome e la prima lettera del cognome: Sabine G. Un gesto, il suo, spiegabile soltanto con la follia, ma ieri mattina l'ufficio della Procura della città tedesca ha reso noto che la donna, sottoposta a perizia psichiatrica, non sarebbe risultata affetta da turbe mentali.

Candidato al Consiglio dell'Ordine, detenuto all'Ucciardone

Avvocato palermitano accusato per mafia votato dai colleghi

È il penalista Chiaracane arrestato per collusione con una banda affiliata ai Greco - Scalpore per l'arresto del notaio Chiazese

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — La notizia rimbalza da Palermo. Ma provoca subito nell'aula della Corte d'Assise di Caltanissetta che sta giudicando l'espatriato Greco come mandanti della strange Chiazese, un istruttore di Palermo. È finito all'Ucciardone il notaio palermitano Francesco Chiazese, accusato di «favoreggiamento» per aver raggiunto nell'estate di due anni fa, nella sua casa estiva, Michele «il papa», allo scopo di consentirgli di firmare una «procura generale» per tutti i suoi affari, durante la sua latitanza.

Il Procuratore della Repubblica, Sebastiano Patané, che segnalò il singolare episodio ai suoi colleghi di Palermo, è l'unico a sottrarsi alle richieste pressanti di un commento. Ieri mattina di buon'ora è partita la volta di Trapani, dove viene celebrato il primo anniversario di un altro assassinio su cui indaga: l'uccisione del sostituto procuratore Giangiacomo Ciaccio Montalto.



PALERMO — Francesco Chiazese, il notaio dei fratelli Greco

Mentre esce di scena un politico latitante

Cutolo (come un parafulmine?) è accusato del 58° omicidio

Cinque ordini di cattura per l'assassinio del compagno Beneventano, ma scompare dall'inchiesta l'assessore provinciale La Marca (Psd), ricercato da 7 mesi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un altro passo indietro nelle indagini sui legami fra la banda Cutolo ed alcuni esponenti politici di Ottaviano. Il giudice istruttore di Napoli, dottor De Falco, ha emesso cinque ordini di cattura a carico di quattro persone già in carcere ed una deceduta per l'omicidio del compagno Mimmo Beneventano (ucciso il 7 novembre dell'80) e per i tentati omicidi del sostituto procuratore La Pietra (agosto) avvenuto la sera del 20 maggio '81, in pieno rapimento Cirillo).

Mandante del delitto sarebbe stato Raffaele Cutolo (che raggiunge la non invidiabile vettura di 58 accuse di omicidio) mentre gli esecutori materiali del delitto Beneventano sarebbero stati Gerardo Castellano (deceduto), Angelo Auricchio, Raffaele Polito e Antonio Fontana tutti in carcere. Per l'agguato a La Pietra il mandante resta Cutolo, mentre gli autori materiali dovrebbero essere Davide Sorrentino e Sabato Saviano, due personaggi già in carcere e che compaiono sulla scena della banda Cutolo quando la squadra mobile di

Napoli (il 9 settembre dell'81) fece irruzione nella casa di Raffaele Cutolo trovandovi tra gli altri anche un certo Francesco Pirone consigliere comunale della Dc, un prete, un legale, accusato poi dal pentito di essere uno della banda e ricercato dalla magistratura.

Commemorato a Trapani il sacrificio di Montalto

Il procuratore Lumia: «Contro la mafia lo Stato lascia soli i magistrati»

Dal nostro corrispondente
TRAPANI — L'impegno alla lotta alla mafia e alla criminalità organizzata è stato il tema di fondo che ha caratterizzato la commemorazione di Giangiacomo Ciaccio Montalto, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani ucciso un anno fa dalla mafia.

Nell'aula della Corte di Assise del nuovo tribunale di Trapani, inteso al magistrato trapanese ammazzato, questa mattina c'erano anche gli esponenti più autorevoli della magistratura siciliana, per ricordare questo servitore dello Stato. Accanto ai magistrati, una rappresentanza della commissione parlamentare sul fenomeno mafioso guidata dal presidente Abdon Alinovi; una rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura con il vicepresidente De Carolis; il compagno Luigi Colajanni, segretario del nostro partito in Sicilia; il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia in rappresentanza del governo. E poi ancora una marea di cittadini, di democratici. Oggi non si accusa soltanto la mafia e il suo impero economico conquistato e mantenuto con le stragi e le intimidazioni, ma soprattutto si sono sottolineate le responsabilità politiche che consentono alla mafia di ingigantire e prosperare attendendo non solo alle libertà del singolo ma alle stesse istituzioni democratiche del Paese.



PALERMO — Il corpo del procuratore Giacomo Ciaccio Montalto riverso nell'auto il giorno del mortale agguato mafioso

Giangiacomo Ciaccio Montalto sappiano che per ogni magistrato che cade molti altri proseguono la sua opera senza lasciarsi sedurre dalle lusinghe né piegarsi alle minacce. I magistrati, però — ha continuato il dott. Lumia — chiedono di non essere lasciati soli dallo Stato. Lumia ha detto anche che fino a quando la corruzione rimarrà consistente al sistema, che fino a quando le leve dell'economia e della finanza — le leve del potere reale — potranno essere manovrate dalla mafia, la mafia non sarà sconfitta. A questo punto il problema non è più giudiziario, ha ribadito il procuratore della Repubblica di Trapani, o soltanto giudiziario, non si può soltanto risolvere con la mera attività

Bimba «allevata» in Africa dalle scimmie

Dalla nostra redazione
MODENA — Mowgli, il «cucciolo d'uomo» uscito dalle pagine di Kipling, esiste davvero. È una bambina di poco più di sette anni che da alcuni mesi si trova in un ospedale della Sierra Leone nel cuore della savana. È stato un missionario di Parma, frate Gabrielli, a scoprirlo morente, denutrito, tra la fitta vegetazione della foresta dove alcuni cacciatori indigeni l'avevano sentita urlare. Spaventati e insospettiti dal grido che non aveva nulla di umano, ma in cui non riconoscevano neppure nessun animale avvisarono della co-

progetti sono importanti — dice — ma non si occupano degli emarginati; anzi il rischio è che creino nuove fasce di emarginazione, in queste zone si sono già visti i mangioni che non rusciano nemmeno ad immaginare stando qui. Accanto ai piani a lungo termine bisogna occuparsi dei piccoli progetti di assistenza, del mille casi umani che ogni giorno si moltiplicano sotto i nostri occhi. Giovanna Dinazzi si occupa proprio di questo assieme ad uno psicologo dell'Oversas. Ceruti. Sono loro che hanno prestato i primi soccorsi alla piccola e che

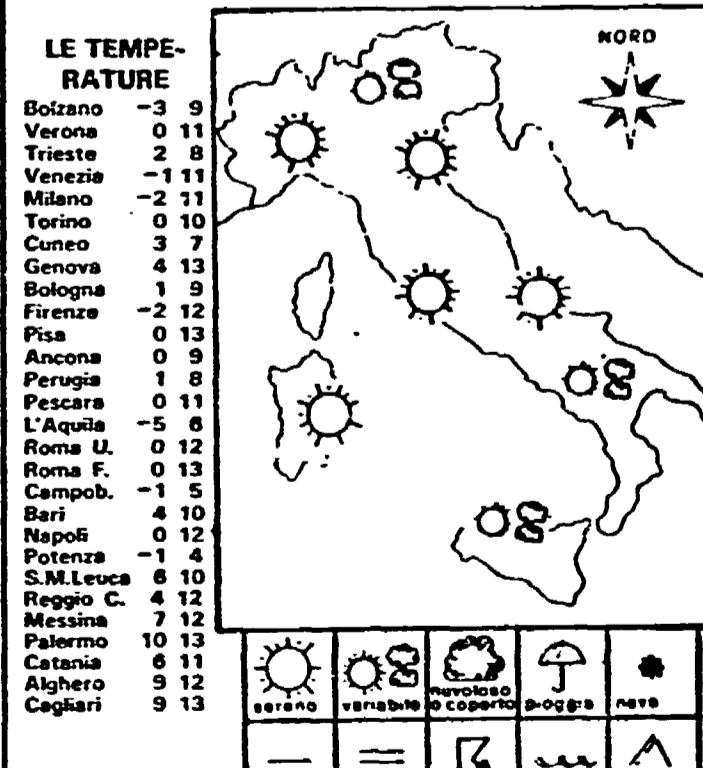
hanno iniziato questa difficile opera di recupero. Quando l'hanno trovata non si reggeva in piedi, era magrissima e denutrita. Ancora affondando la testa nel piatto e beve come farebbe un cucciolo. Ancora adesso emette solo suoni inarticolati e non è abituata all'uso degli arti superiori se non per aggarrarsi o per camminare a quattro zampe. L'ipotesi è che sia vissuta con un branco di animali, probabilmente di scimmie e che il suo sviluppo, più lento, non le abbia consentito di raggiungere livelli di autosufficienza: con ogni probabilità sarebbe morta se non l'avessero trovata e soccorsa.

Lo ha fatto per esempio il procuratore della Repubblica di Trapani, Giuseppe Lumia quando ha detto che la mafia si vince isolandola, si vince «ricredendo infiniti raccordi che la legano al mondo della politica, della burocrazia, dell'economia e della finanza». «Coloro che vollero l'assassinio di

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bozano	-3
Verona	0
Venezia	-11
Milano	-2
Torino	0
Cuneo	3
Genova	4
Bologna	1
Firenze	-2
Pisa	0
Ancona	0
Perugia	1
Pescara	0
L'Aquila	-5
Roma U.	0
Roma C.	1
Campob.	-1
Bari	4
Napoli	0
Potenza	-1
S.M. Leuca	6
Reggio C.	4
Messina	7
Palermo	10
Catania	6
Alghero	9
Cagliari	12



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in generale aumentata. La perturbazione che ha attraversato la nostra penisola si allontana verso il Mediterraneo orientale. La prossima perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale si porterà in vicinanza dell'arco alpino nella serata di domani.

Giovanni Ingoglia